Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Venerdì 23 novembre 1906 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno XXX N. 281

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

I miracoli della mutualità.

Nell'ultima adunanza della nostra Società Operaia si parlò di una nuova istituzione di previdenza, che ha per oggetto l'assicurazione sulla vita, ed è fondata su principii che a noi paiono eccellenti.

Crediamo superfluo dimostrare ai lettori l'utilità dell'assicurazione sulla vita. — L'uomo che lavora e produce, rappresenta una ricchezza che può essere consolidata mediante il risparmio. — Ma col risparmio non si accumula un capitale se non in un tempo più o meno lungo, e l'uomo in ogni età e condizione è esposto al pericolo della morte. Gli imprevidenti, i superstiziosi, i fatalisti rifuggono da questo pensiero; ma l'uomo saggio e laborioso, che col solo prodotto del suo lavoro mantiene la famiglia, e sa che a questa, dall'oggi al domani, può mancare quella modesta agiatezza che egli le procura, pensa all'eventualità della morte, e sente il dovere di porre i suoi cari al riparo dal danno economico che ne deriva.

Ma finora l'assicurazione sulla vita, nonostante la concorrenza delle Società assicuratrici e le conseguenti diminuzioni di tariffe ed altre agevolezze, era per molti padri di famiglia una spesa troppo forte; la nuova istituzione sorta da pochi mesi in Torino, col titolo di «Cassa Previdenti Italiani», ha tolto di mezzo questo ostacolo, coll'applicazione di un principio così semplice e chiaro da potersi intendere perfettamente anche dai profani della materia.

Supponiamo che 1000 persone, in buona salute e in età dai 21 ai 45 anni, si obblighino ad un contributo mensile di una lira; alla fine dell'anno avranno costituito un capitale di 12.000 lire. Secondo le previsioni fondate sulle statistiche, di questo migliaio di persone nel corso dell'anno ne morranno dieci o dodici; ai loro eredi spetterà una somma da 1000 a 1200 lire. Questo è, ridotta alla sua forma elementare, il principio fondamentale della «Cassa Previdenti Italiani».

Si obbietterà che le previsioni sulla mortalità sono troppo incerte, e che in ogni caso le statistiche dànno una cifra molto superiore al 10 o 12 per 1000. Ma ognuno sa che le statistiche comprendono tutti i morti in un determinato periodo di tempo, e che la mortalità massima si ha nei bambini e nei vecchi, ossia fuori dei limiti stabiliti dalla «Cassa Previdenti Italiani» come quelli che comprendono la minima mortalità, del 10 o 12 per 1000. Inoltre, una maggiore mortalità sarebbe da provedere o temere quando gli associati non fossero che un migliaio; ma è evidente che essendo il loro numero illimitato, la maggiore mortalità che per avventura si verificasse in un gruppo di mille presi a caso, o riuniti per età, professione o condizione sociale, sarà ampiamente compensata dalla minore mortalità di altri gruppi; onde le previsioni su cui si fondano i calcoli della «Cassa Previdenti Italiani» possono ritenersi per sicure; e per tali le ritenne il Prof. Peano, che onora la Facoltà di scienze matematiche dell'Università di Torino.

La nuova associazione non provvede che al caso della morte dell'assicurato, nella forma così detta dell'assicurazione semplice; chi firma il contratto non lo fa a beneficio proprio, ma degli eredi. Parrà a taluno più conveniente la forma dell'assicurazione mista, od a termine, ossia di un capitale pagabile agli eredi in caso di morte dell'assicurato, od a lui stesso dopo venti o venticinque anni. Ma non c'è bisogno di essere valenti computisti per vedere che il vantaggio di questa forma d'assicurazione è più apparente che reale; infatti l'assicurato, oltre al premio dell'assicurazione semplice, paga un soprapiù che messo a risparmio per ugual periodo di tempo gli produrrebbe appunto la somma che egli ha voluto assicurare a sè stesso.

D'altra parte, questo desiderio di non vincolarsi per tutta la vita o di poter fare assegnamento sopra una rendita certa in caso di sopravvivenza, si può benissimo soddisfare combinando l'assicurazione alla «Cassa Previdenti Italiani» coll'associazione della Cassa pensioni di Torino, o ad altro istituto consimile.

In una famiglia che vive unicamente del lavoro del padre, questi rappresenta l'unica ricchezza, finchè i figli non siano in grado di provvedere a se stessi. E' ragionevole, anzi doveroso che il padre procuri di assicurare alla sua famiglia un capitale, il maggiore possibile. Ma quando i figli alla loro volta siano in età da bastare a sè stessi col proprio lavoro, toccherà a loro compensare il padre dei sacrifici sostenuti, assumendosi il pagamento dell'assicurazione, che fu contratta a loro beneficio. E ciò sarà loro facile, se il padre avrà loro procurato, colla spesa di poche lire mensili per vent'anni, una pensione vitalizia.

La «Cassa Previdenti Italiani» è accessibile a tutti, dall'operaio che può risparmiare una o due lire al mese, al commerciante o impiegato o professionista che hanno possibilità di risparmi maggiori; come non c'è limite al numero dei soci, così è illimitato il numero delle quote che ciascuno può assumere.

Il Consiglio di amministrazione è formato di persone molto stimate in Torino, e vi troviamo alcuni nomi noti in tutta Italia e fuori, come Guglielmo Ferrero e Gaetano Mosca. La «Cassa Previdenti Italiani» da poco ha iniziato la sua opera benefica e civile; sappiamo che presto istituirà una sua rappresentanza in Udine, e non dubitiamo che in tutto il Friuli, dove il risparmio e la previdenza sono virtù popolari, troverà gran numero di associati.

A. B.

Cronaca Provinciale

Maniago.

— Casa crollata ad Andreis causa una frana.

22 (*Italo*) In seguito all'ultima pioggia ad Andreis, nella località detta *Barca* lungo il torrente Ledron a circa mezzo chilometro fuori del paese, s'è aperta una nuova frana per la lunghezza di circa m. 400 per 120 di larghezza.

Ieri crollò un caseggiato adibito uso stalla di proprietà di Tavan Osualdo e fratelli del valore di circa L. 4000. Appena accorta tutta la popolazione v'accorse premurosa a tagliare e portare in sicuro il legname essendo che il terreno continua tutt'ora a franare. Così furono messi in salvo oltre 100 quintali di fieno e le bestie che erano nella stalla crollata.

Rive d'Arcano

Ancora col 1 corr. si è aperto l'Ufficio Postale di Rive d'Arcano; coll'orario di esso è obbligo di levare il sacco della corrispondenza alla fermata del Tram a Rivolta alle ore 9.56 e alle ore 16.13. Non si sa il perchè, con quest'ultima corsa non arrivino qui i giornali della provincia.

Latisana

IX.

— Le cose a posto

22, (*Durigatto*). — *La zona malarica.* Nel 1903, con un Decreto reale veniva dichiarato zona malarica tutto il territorio del Distretto di Latisana. Nel «Friuli» del 21 Aprile 903, scrissi un vibrato articolo di protesta contro la *patente brutta*, che gratuitamente veniva inflitta al nostro territorio, e trovai tutti i colleghi di Giunta solidali in tale protesta. Vennero iniziate pratiche colla R. Prefettura per riparare all'ingiustizia, venne invocato un sopraluogo, ed infatti il 21 Luglio 903 si ebbe la gradita visita del medico prov. D.r cav. Frattini e dall'ing. Di Gaspero, che assieme agli egregi medici locali e alla Giunta visitarono il territorio del Comune, col risultato che venne con successivo decreto resa giustizia a Latisana, cioè dichiarata immune da malaria fino alla frazione di Votta.

In quell'occasione venne offerta una colazione ai gitanti, e pagata dalla cassetta privata degli assessori, Sindaco compreso.

Per un certificato. Nello scorso agosto in una seduta di Giunta si discusse circa una domanda verbale, per rilasciare un certificato di moralità ad una persona che aspirava alla riabilitazione. Io mi dichiarai contrario, per motivi che esposi, ed osservai che colla leggina approvata nel passato giugno, la riabilitazione veniva di diritto per decorso di tempo; essere quindi superfluo il richiesto certificato. Insistendo però qualche collega per il rilascio, io dichiarai di non poterlo firmare, liberi gli altri di fare ciò che credevano. Il certificato venne firmato dal sindaco e da due assessori.

Poco dopo il petente, incontratosi con un consigliere mio amico, ebbe a dirgli; L'ass. Durigato non era ancora a casa, che *io sapeva già ciò che egli aveva detto a mio riguardo* in Giunta, opponendosi al rilascio del certificato. Ma mi vendicherò! Dove stanno i pettegoli e gli indiscreti? Fortunatamente io di quanto dico e faccio, assumo sempre la responsabilità, poichè non obbedisco che a quanto la coscienza mi detta.

Ed ora, finito lo sguardo retrospettivo, scriverò sulla crisi attuale, incominciando dalla dimissione del Sindaco cav. Marin.

S. Vito al Tagliam.

— Un furto al Caffè al Capovin

22. Ieri notte ignoti scalando un finestrino penetrarono in uno stanzino del Caffè Capovin di proprietà del Sig. Gerussi Edoardo ed asportarono parecchie bottiglie di liquori le quali erano preparate la sera precedente per un rinfresco da farsi, credo per uno sposalizio, e poi fuggirono senza lasciar traccie di sorte. Il fatto venne denunciato ai Carabinieri che iniziarono di già diverse pratiche.

Cordovado

— Una generosa ablazione

21. La Sig.ra Contessa Amalia Freschi nata Baronessa Codelli a nome del testè defunto marito Co: Gustavo Freschi di Ramuscello per sua espressa volontà, elargì a beneficio del patrimonio di questa Congregazione di carità la somma di L. 1000 (mille). — Per l'atto generoso la Congregazione esprime la sua viva riconoscenza.

Fagagna.

— Inaugurazione del busto al Senatore Pecile.

Come anteriormente annunciai domenica 25 corr. avrà luogo la solenne inaugurazione di un busto in bronzo che sorgerà in mezzo al giardino della stazione, in memoria dell'illustre nostro compaesano Senatore G. D. Pecile busto che sorge in grazie alle sole sottoscrizioni fatte nel territorio del Comune da apposito Comitato.

Il busto è opera dell'insigne scultore cav. prof. Cristani di Verona.

Il Comitato ha pubblicato un bellissimo manifesto per l'occasione.

La direzione della Tramvia a vapore Udine S. Daniele ha gentilmente disposto per l'attivazione di due treni speciali col seguente orario;

Partenza da Udine P. G. ore 13
Arrivo a Fagagna ore 13.57
Partenza da Fagagna ore 17
Arrivo a Udine 17.57

Palmanova.

— Una visita.

Ha destato molta curiosità la venuta a Palmanova dell'Ispettore dell'Intendenza di Finanza.

Il pubblico attribuisce questa visita ai fatti odierni che sono a conoscenza di tutti.

— Lydia di O. Doria Sciauzero

Il cartellone della «Pergola» di Firenze, che uscirà in questi giorni, porta le seguenti opere per la stagione di Carnovale.

Siberia e Fedora di U. Giordano, *Lydia* di O Doria, *David* di A Gallo, Manon Lescaut di G. Massenet.

L'opera, ballo «Lydia» lavoro del nostro concittadino Otello Sciauzero Doria viene per la prima volta rappresentata in questa occasione ed è edita dallo Sonzogno. Al giovine nostro concittadino auguri di pieno successo.

Nimis

— Il cadavere della Coos trovato

22. — Oggi finalmente, dopo tante ricerche, si rinvenne il cadavere della povera vecchia Marianna Coos, sotto un macigno nei pressi del ponte di Develis.

Il corpo dell'infelice donna era seminudo.

Sul luogo si son recate la autorità.

Codroipo

— Fiori d'arancio

21 — B — Stamane seguirono qui gli sponsali dell'egregio sig. Fulvio Bellemo di Chioggia, con la gentile signorina Adele Vau.

Chiamati dalla fausta circostanza giunsero a Codroipo i genitori dello sposo, e della sposa e molti parenti di questa.

Alle ore 10.45 della casa del sig. Girolamo Chiaruttini uscirono cinque carrozze recanti gli sposi ed il numeroso ed elegante seguito ed andarono alla Chiesa dove seguì la cerimonia religiosa.

La Chiesa era parata a festa.

Una folla di gente assisteva al passaggio del nunziale corteo che fu colta in un'istantenea, da un fotografo qui di passaggio.

Alle ore 11,30 ebbe luogo nella sala Municipale la cerimonia civile. Funse da ufficiale di Stato Civile il prosindaco sig. Guido Cigaina. Testimoni furono il Sig. Angelo Colombo ed un avvocato di Venezia del quale ignoro il nome.

Alle ore 12 nella sala superiore dell'Albergo al Leon d'oro venne servito un *lunch* gli sposi ed agli invitati.

Alle ore 1 pom. ebbe luogo un sontuoso pranzo.

La tavola di 24 coperti era bandita con cura ed eleganza. Una profusione di fiori fra i più pregiati, artisticamente disposti.

Ci furono applauditi brindisi.

Agli sposi vennero presentati ricchissimi doni.

Da molte parti poi pervennero loro telegrammi di felicitazioni.

Alle ore 6 pom. gli sposi partirono per Venezia e da là proseguiranno per un viaggio di parecchi giorni, lungo la Penisola.

— Elezioni Commerciali.

Anche domenica 1 dicembre avranno luo le elezioni commerciali. In sostituzione del cessante ing. Diego Pertoldeo non più eleggibile, i voti, pare si concentreranno sul nome del farmacista dott. Ugo Zanelli.

Cividale.

— Per l'abolizione di una tassa odiosa.

Ci consta che il Consiglio Direttivo della Società Commercianti ed Esercenti, si radunerà domani a sera, per promuovere l'abolizion della tassa di postatico per le frutta in piazza Paolo Diacono, dove si vedono ogni sabato le guardie di città ad esigere cinque o dieci centesimi per ogni sacco o cesto di frutta che la povera gente porta al mercato per provvedersi, poi col ricavato, le cose di prima necessità per la vita. Noi plaudiamo all'iniziativa che mira all'abolizione di una tassa, la quale mentre non procura redditi rilevanti al comune, costituisce una vessazione per la povera gente.

— Il retroscena di un ricorso.

Il vicino comune di Ipplis, per non dire il sindaco di quel paese, si ostina a non voler la maestra della scuola femminile, per dar posto ad un'altra che potrebbe anche essere la figlia del segretario comunale. E siccome il C. S. P. prima e la Commissione consultivi al Ministro della P. I. poi, hanno dato torto al Comune questi ha ricorso alla IV Sezione del Consiglio di Stato allegando un ameno documentino di cui la Presidenza dell'A. M. F. è arrivata ad avere... l'originale!

— Il nuovo professore di francese.

A sostituire il prof. Signorelli, insegnante di francese nelle R. R. Scuole Tecniche e Ginnasiali, trasferito a Sieno — è stato nominato il prof. Clemente Filippo, attualmente insegnante a Termini Imerese. Noi gli diamo di cuore il benvenuto!

— Scuola popolare serale.

Anche quest'anno verrà riaperta la scuola serale per gli operai bisognosi di completare la scarsa istruzione. Concorreranno a sorreggerla gli sforzi della S. O. e del Comitato della Dante Alighieri, col concorso del Comune al quale verrà domandato l'uso d'una sala e l'illuminazione.

— Associazione Magistrale Friulana.

Dovendo convocarsi prossimamente i soci di tutte le sezioni dell'Associazione Magistrale Friulana per pronunciarsi sulla proposta di trasformare questo sodalizio in Federazione Magistrale Friulana, crediamo doveroso pubblicare la lettera che il presidente dell'Unione, on. Caratti diresse, in proposito, al presidente dell'A. M. F. per manifestargli il suo pensiero sulla proposta riforma della società:

«La vostra riforma la credo ottima non solo perchè si conforma allo statuto dell'Unione ma perchè darà vitalità ai singoli gruppi e a tutta la compagine magistrale friulana. Faccio qualche osservazione allo statuto suggeritami dall'esperienza e dall'affetto... ma non faccio pressioni neppure amichevoli.

Saluti ecc.

Caratti».

— Tra padre e figlio.

Stasera, in borgo di Ponte, avvenne una forte rissa tra Faleschini Toffolo, cameriere ed il figlio G. per questioni di famiglia. Dovette intervenire la benemerita che trasse in arresto il padre, che era in preda al vino.

— Ingombri.

Non ostante i nostri reclami, persistevano gl'ingombri notturni delle baracche sulle pubbliche piazze. Ci raccomandiamo ancora una volta a chi ha il diritto ed il dovere di provvedere...

Due ladri colti in fragrante.

23 (*per telefono*). Stamane, subito dopo la visita delle guardie notturne, cioè verso le 2, il famiglio Alessandro Lanzi, addetto al servizio del noleggiatore di vetture Enrico Chiaranz, pregò una guardia notturna di chiudere il portone, essendo tutti rientrati. La guardia chiuse il portone e partì, andando pei fatti suoi.

Poco dopo il signor Chiaranz che era a letto, intese un rumore di vetri infranti; tese l'orecchio e comprese venir il tintinnio dal sottostante tinello.

Si alzò piano piano e cautamente discese le scale, entrando nel tinello. Quivi si trovò di fronte a due individui, sui quali fu sopra d'un salto per fermarli; ma uno gli sgattaiolò di mano, mentre si divincolava con l'altro che teneva per le vesti. Vistosi sfuggire il primo — e del quale non si potè aver più traccia — il sig. Chiaranz chiamò aiuto.

Accorse allora il cocchiere Giovanni Nardini detto «Bortolùtt» il quale legò il mariuolo con una cavezza.

Assicurato questi, il cocchiere si mise di guardia al portone, in attesa che qualche compagno venisse in cerca del ladro. Non fu lunga l'attesa.

Di lì a poco vide una donna avvicinarsi cautamente, la quale appena vistolo, si diede alla fuga. Il cocchiere la insegui e la fermò, portandola in casa. Quivi la disgraziata confessò che l'arrestato è suo marito.

Questi, dal canto suo, raccomandò al sig. Chiaranz di non far male alla donna, altrimenti si vendicherebbe all'uscire dal carcere.

Si mandò subito ad avvertire i carabinieri, ma in caserma non c'era che il piantone, essendo tutti gli altri in servizio a Pontebba per il passaggio del Re di Grecia! E il piantone non poteva muoversi; cosicchè fu dovuto chiamare il capo guardia notturno, coll'aiuto del quale la bella copia di coniugi fu tradotta nella caserma dei carabinieri.

Quivi il marito si qualificò per certo Angelo Pitussi sarto, delle basse, da parecchio tempo domiciliato a Cividale. Egli è un sorvegliato speciale. Perquisito, fu trovato in possesso di grimaldelli, scalpelli ed altri strumenti di mestiere.

Il capo guardia, avendo gli arrestati due figli a casa, pensò bene di portare anche questi in caserma, sotto la sorveglianza dei genitori.

La donna promise che se verrà lasciata libera, farà il nome del complice.

APPENDICE 55

NEGLI ABISSI

— Ma è proprio lui, il nostro buon abate Rigal?! — disse l'ingegnere con un sorriso che solo il buon prete potè comprendere.

— S'immagini, signor ingegnere — disse il generale. — Il nostro ottimo abate è venuto a Panama unicamente per vederla senza nemmeno ricordarsi che noi pure siamo a questo mondo.. Lo abbiamo incontrato, per caso, e trattenuto con viva forza!

Queste parole ebbero su Marco lo stesso effetto di un sasso che lo avessero colpito in pieno petto: si morse le labbra fino a sangue per trattenere un grido di terrore che per poco non gli sfuggiva, e le braccia gli caddero pesanti lungo la persona.

Il prete veniva a Panama per veder lui!.. dunque, il moribondo aveva parlato!..

— Proprio così! — aggiunse Mercede scherzosa. — Per poco non si toccava ligarlo ad un tavolo, come i fanciulli disobbedienti!.... Un vero e proprio sequestro di persona!...

Il generale e sua moglie sorrisero di compiacenza alla insolita gaiezza della figlia.

— Temeva di riuscire importuno... balbettò l'abate Rigal.

— E vuol sapere ciò che l'ha deciso ad accettare l'invito? — riprese la fanciulla: — La sola speranza di veder lei, di vederla qui!...

— O troppo buono, signor abate!... mille grazie... — fece l'ingegnere con una voce mal sicura e tanto per dire qualche cosa.

Vuol più bene a lei che non a noi tutti — continuò Mercede.

L'abate sorrise tristamente.

A interrompere in buon punto la conversazione, entrò il domestico ed annunciò che il pranzo era pronto.

Una volta a tavola, il capo ricurvo sul proprio piatto, così da sentire che gli altri non lo potevano osservare, l'abate Rigal ridiveniva a poco a poco padrone di sè, vincendo il ribrezzo che gli aveva causato la presenza dell'assassino.

— Mio Dio! aveva detto fra sè, datemi la forza e il coraggio per compiere fino alla fine la mia missione.

Intanto s'era fatto più calmo.

Pure una certa curiosità s'impadroniva di lui, vedendo con quale disinvoltura il falso Giacomo sosteneva la sua parte.

— E' davvero una canaglia nata! — pensava l'abate. — Credo di essermi sbagliato. L'avvicinarsi della morte deve aver fatto provvedere al povero Giacomo, di poter credere all'esistenza d'un punto vulnerabile nel cuore indurito di quell'uomo!.. Lo si direbbe il genio del male...

Pure, chi avesse bene osservato Marco, si sarebbe detto che una vaga, inquietudine lo turbava, per quanto egli cercasse nasconderla affettando la massima disinvoltura. Senza darsene l'aria, egli aveva esaminato di sfuggita il volto dell'abate, e gli era parso di leggervi il sospetto, la preoccupazione.

Giacomo, prima di morire, aveva dunque palesato al vecchio sacerdote ogni cosa?... Ma come spiegare la calma di quest'ultimo: e il suo consentimento di trovarsi lui amico della vittima, alla stessa tavola con chi sapeva colpevole?

Presentiva inoltre che il prete gli avrebbe parlato di Giacomo. Ma in quali termini?.. quale vendetta?..

E più d'una volta, suo malgrado, aveva aperto la bocca per muovere la domanda: — che cosa dovete dirmi?» ma tosto ricacciava indietro questo pensiero e chiudeva in se la brama di uscire da quella incertezza penosa.

Intanto, la conversazione languiva. Pareva che ognuno si dasse unicamente pensiero di far onor al pranzo.

Finalmente, si decise: e con un sangue freddo che impressionò maggiormente e in modo più sinistro l'ottimo prete, gli rivolse la parola, chiedendogli:

— Signor abate, l'affare di cui dovete parlarmi non può essere esposto anche davanti a sua eccellenza il generale e alle signore?

L'indignazione fece impallidire il buon abate, che fu sul punto di gridargli in faccia: Assassino!... ma poi seppe contenersi e con voce che si forzò di rendere più tranquilla che gli fu possibile, rispose:

— Ah non è urgente per il momento!.. è un affare che dobbiamo trattare fra noi due!... è un piacere che devo chiedervi... E avremo tutto il tempo d'occuparcene, mentre torneremo a Panama.

— Metto a loro disposizione la mia carrozza, che, s'intende, esclamò il generale.

— Grazie di tutto cuore — obbiettò l'abate Rigal. — Ma se il signor Fortley non vede inconvenienti, mi sarà infinitamente piacevole far la strada a piedi in sua e compagnia.

— Come vuole — si accontentò di rispondere l'ingegnere, fingendo la massima accondiscendenza. — Del resto, non è che una passeggiatina di mezz'ora al più!

Pronunciando queste parole, un impercettibile sorriso increspò le sue labbra mentre nella sua pupilla brillò un lampo sinistro.

Da quel momento, la nube che oscurava la sua fronte scomparve; e come se l'inquietudine che tormentava la sua anima fosse svanita d'un tratto, egli lasciò l'abate Rigal per occuparsi esclusivamente del generale e della sua famiglia.

L'abbiamo già detto, Marco Fortley era un'intelligenza naturalmente volta al male. Durante tutta la serata egli seppe da quel momento veramente e con disinvoltura tener desta la conversazione.

Venuta l'ora della partenza, le signore fecero promettere all'abate di ritornare alla villa e anzi Mercede affermò che, se avesse tardato troppo, si sarebbe recata lei medesima a rintracciarlo a Colon. Il prete che aveva constatato in quel grado d'intimità era subito entrato l'ingegnere, in quella casa di brava gente, e che prevedeva anche, da parte del miserabile, qualche losco progetto, promise tutto quello che gli domandavano, ben deciso a mantenere la sua promessa per impedire, fino quando sarebbe stato in suo potere, che un nuovo delitto fosse da lui perpetrato.

(Continua)

Movimenti piroscafi

N. G. I. Veloce

(vedi avviso in quarta pagina.)

— Società Esercenti e Commercianti.

Ieri sera si radunò il consiglio della S. Commercianti per la trattazione di vari oggetti. Erano presenti: il Presidente N. Piccoli il V. Presidente G. Daganutti, ed i cons. Persoglia, Podrecca, Albini, Messaglio; il sindaco Pasini ed il segretario A. Zugliani. Vennero prese le seguenti deliberazioni:

1. Presentare istanza alla giunta perchè siano esonerati dalla tassa del postatico i piccoli venditori di derrate alimentari.

Domandare l'intervento dei pubblici poteri per la predilezione dell'incetta di burro, polli e frutta, che si fa nei giorni di mercato fuori della città.

3. Chiedere una variazione di orario nella distribuzione della luce elettrica: che questo cioè venga data un'ora prima d'inverno e un ora dopo d'estate.

4. Incaricare la Presidenza di domandare alla ditta appaltatrice quali siano le sue intenzioni per il prossimo anno nei riguardi delle convenzioni coi commercianti.

5. Venne nominata una commissione per l'evasione di alcune pratiche della società; e riconfermato avv. consulente il cav. A. de Pollis.

Reana del Roiale.

Polemica sull'ultima seduta comunale.

22. In proposito di quanto riferiva sul vostro giornale una corrispondenza da Reana circa l'ultima seduta del consiglio comunale, per la cessione di un fondo in Qualso al sig. Domenico Flor di Nimis, devo informarvi di quanto segue:

Non è vero che l'assessore Linda Pietro di Reana si sia espresso decisamente contro quanto suggeriva la Giunta Provinciale Amministrativa, per conciliare le cose, ma bensì invitava tutti i consiglieri a votare come l'altra volta, per non contraddirsi. (ossia per rimanere quello che vorrebbe essere, ma non è).

L'assessore Cattarossi di Qualso, prima di proporre una nuova votazione, pregò i consiglieri che avevano votato per le lire 200, a rimanere un istante con la mano sù, onde potesse il segretario constatare quanti avevano votato per metterlo in verbale; ciò che non vollero fare perchè si erano visti soli in quattro a votare, cioè i consiglieri Linda Pietro, Zenarola Nicolò, Marcuzzi Celeste e Cattarossi Abramo. Dunque sei consiglieri rimasero contro le 200 lire, e cioè Linda Dott. Antonio sindaco, Balutti Paolo assessore e i cons. Comellini Carlo, Ribis Gio. Batta, Cattarossi Sante e Silvestri Sante, senza contare i tre consiglieri di Qualso che si astennero perchè interessati.

L'assessore Linda Pietro si allontanò dalla sala non per non rispondere al cons. Ribis Gio Batta, di 84 anni che diceva che, dopo donato un fondo, non si può pretendere di aver poi 200 lire; ma bensì perchè vide che la sua proposta era fallita, e perciò volle fare dell'ostruzionismo, uscendo perchè la votazione non potesse avere effetto.

L'assessore Cattarossi poi, uscì dalla sala dicendo che si vergognava di trovarsi in un consiglio cosifatto.

I commenti fra i consiglieri non sono quasi tutti contro la Giunta P. A. come asserisce il corrispondente.

Gemona.

— La medaglia d'oro di benemerenza ad un insegnante.

22. Domenica, la classe magistrale del mandamento, ed in ispecie quella del comune sarà in festa. La distinta signora Catterina Cappellari Martina, da quarant'anni maestra in Ospedaletto, otteneva testè dal Ministero della Pubblica Istruzione il diploma di benemerenza per gli otto lustri di lodevole insegnamento. I superiori scolastici e municipali, nonchè i colleghi gemonesi, lietissimi della onorificenza ottenuta della brava signora, vogliono esternarle il giubilo, di cui sono compresi, coll'offrirle la medaglia d'oro. La cara e solenne cerimonia della consegna del diploma e della medaglia avrà luogo in municipio alle ore undici, alla presenza delle autorità e dei colleghi, i quali inoltre offriranno alla festeggiata un modesto pranzo.

Alla esimia maestra le congratulazioni vivissime del corrispondente.

— Adunanza dell'ass. mag.

I membri G. Vitali, consigliere della Associazione Magistrale Friulana e Addo Salvadori presidente della Società Magistrale di Gemona, convocarono per domenica 15 corr. alle ore 14 nella sala consigliare i maestri facenti parte delle due associazione per trattare il seguente ordine del giorno:

a) Comunicazioni del consigliere dell'A. M. F.;

b) Idem. del Presidente della Società magistrale del distretto di Gemona;

c) Discussione ed approvazione dello schema di Statuto proposto dall'A. M. F. per la trasformaziane della stessa in Federazione provinciale.

— La risposta del Re.

S. E. il Ministro Ponzio Vaglia, a nome del Re, in risposta al telegramma dal nostro Sindaco all'augusto sovrano nell'occasione delle festività di domenica, mandava il seguente telegramma:

« S. M. il Re, molto sensibile per « l'omaggio che queta cittadinanza « ha dedicato all'amatissimo suo « Genitore, mi rende interprete del « sovrano gradimento e dei cordiali « ringraziamenti per la devota ma« nifestazione, cui la patriottica ce« rimonia dava luogo. »

— La serata della prima donna.

Numeroso pubblico, alla serata della esimia sig. Castagnoli una Violetta distintissima, per la voce melodiosa e per l'arte del canto e della drammatica. Come in tutte le altre sere, ella destò vero entusiasmo.

Nel duetto « Crispino e la Comare » ha spiegato squisitezza d'interpretazione anche per la musica buffa

Anche la signorina Ferrante una graziosa dilettante di Gemona, ha assunta gentilmente le parti di Flora, e Amina, disimpegnandole con onore.

Sabato il vostro concittadino sig. Francesco Rombolotto, applauditissimo Alfredo, avrà la sua serata d'onore.

Nell'intermezzo del 2. atto canterà la romanza

« Non t'amo più »

musica del nostro distinto maestro Frezzato Fortunato.

Il pubblico, e numerosi amici che ammirarono il suo simpatico timbro di voce, sempre intonato e squillante gli daranno nuova prova di saper degnamente apprezzare il detto artista.

SPIGOLATURE DI CRONACA.

Certo Antonio Ronco da Racchiso (Attimis) mentre ritornava a casa su un carro, tirato da due buoi fu travolto fra le ruote, essendosi le bestie messe in fuga e riportò la frattura di una gamba e diverse contusioni al viso.

Cronaca Cittadina

— La serrata delle ferriere evitata.

In seguito alla minaccia di chiudere il nostro maggiore stabilimento, le ferriere, che occupano circa 600 operai; le ferrovie hanno provveduto questi giorni di carri sufficienti per lo sgombero del materiale.

La direzione delle ferriere c'informa che se l'amministrazione ferroviaria continuerà, così, dandole campo, sgombrare le proprie forzate giacenze col caricar vagoni anche la notte, la minacciata chiusura dello Stabilimento sarà evitata. Speriamolo!

Tentato suicidio per amore.

Una giovane che ingoia l'acido solforico.

Verso le 2 30 del pomeriggio di ieri i contadini Luigi Del Forno di Colloredo di Prato ed Ermenegildo Basso di Blessano, di ritorno da Udine, passato appena il ponte sul Cormor, con una carrettina, intesero dei gemiti provenienti dalla rampa laterale alla strada. Fermato il bucefalo, i due contadini si diressero a quella volta e videro una giovane donna distesa a terra che si divincolava per i dolori. Corsero subito in suo aiuto e allora poterono sapere che la giovane aveva ingoiato qualche sostanza venefica, di cui una parte rimaneva in una boccetta abbandonata in fianco. E dall'odore che emanava dalla bottiglietta compresero trattarsi di acido solforico.

I due contadini non sapendo far di meglio, caricarono la giovane sulla carretta e la portarono a Udine, conducendola direttamente allo spedale dove giunse priva di sensi.

Il medico di guardia dott. Pagieri, senza por tempo di mezzo, praticò i lavacri all'infelice forzandone il vomito, quindi la fece accogliere nello stabilimento.

Frattanto veniva avvertita la questura. S'incaricò del caso il delegato Minardi, che appena seppe chi fosse la giovane si prese premura d'avvertirne la madre.

La disgraziata è certa Irma Lestani d'anni 20, figlia di Vittorio, capotreno ferroviario e di Anna De Luca esercente il Caffè Verdi, in via Poscolle.

La madre, dopo i primi sfoghi di pianto nell'apprendere la notizia, raccontò che sua figlia a sua insaputa faceva all'amore da parecchio tempo con certo Alberto Olivo ex commesso di negozio.

La causa del suicidio va ricercata in questioni di amore e dispiaceri in genere.

Sembra che l'acido solforico la Lestani se lo sia provvisto a casa sua.

Lo stato della giovane è piuttosto grave ed il medico si è riservato la prognosi.

— Due errori s'incorsero ieri nel riferire della seduta privata del consiglio comunale: l'aumento di stipendio al segretario dott. Gardi fu accordato ad unanimità di voti anzichè a parità; e non fu aperto il concorso al posto di economo.

Il passaggio del Re di Grecia.

(Da un nostro inviato speciale).

Fu una cosa semplice e che si può raccontare brevemente, per quel che riguarda la storia in grande: ma per la cronaca del Friuli, meritata qualche cenno più particolareggiato.

L'entrata di Re Giorgio non fu nella forma solennissima con la quale avvenne, per esempio, l'entrata dell'imperatore Guglielmo. Questa volta, si trattò puramente e semplicemente di un saluto che il Re d'Italia mandò, ai confini del suo Regno, al Re amico che quei confini varcava, non in forma ufficialissima, come il Sire tedesco, ma in forma quasi privata, per così dire: e da Pontebba sino a Roma avrebbe poi proseguito in forma privata. Nei ricevimenti ai monarchi vi sono tante gradazioni!.. E nondimeno, anche il ricevimento che Re Giorgio trovò ai nostri, confini vicini, sembrò, a qualcuno dei nostri sospettosi e gelosi di semplice cortesia, un po' troppo largo, troppo espansivo!...

— Già questo viaggio a Roma — diceva un funzionario della vicina Pontafel, — si ha un bel negarlo, ma il suo fine politico lo ha indubbiamente!... Re Giorgio ha parlato molto dei Balcani, a Vienna; e ne parlerà di più ancora a Roma. Voialtri italiani siete molto furbi (!?), e sapete trarre sempre i migliori vantaggi dalla situazione internazionale, col menomo rischio...

Se quel funzionario dicesse la verità!...

L'arrivo.

Ma veniamo alla cronaca.

Col treno che parte da Udine alle 10.30, eravamo venuti quassù un bel numero di aspettanti (mi ci metto dentro anch'io... per modestia!): il regio Prefetto, il generale comm. Pugi comandante il presidio, il maggiore dei carabinieri cav. Cesaro comandante la divisione, una compagnia di centosessanta uomini del 79 comandata dal capitano Carlo Jannacchero, la bandiera del reggimento, la banda musicale del medesimo col bravo suo maestro signor Ascolese. Il regio Prefetto avrebbe voluto approfittare dell'occasione per visitare qualche cosa di Pontebba: ma il tempo disponibile non era molto, e di grazia poter sedere a mensa — all'Albergo Pontebba, in vicinanza del « Ponte ». Egli si riserba però di visitare in altra occasione questo interessantissimo fra i paesi del Friuli.

* * *

Re Giorgio arrivò col diretto da Pontafel, alle ore 5.50, in forma privatissima, accompagnato soltanto dal suo aiutante di campo capitano di vascello Coundouriotis e dal grande scudiere di corte Tzernovitz.

Appena il treno si fermò nella nostra Stazione, mosse incontro al Sovrano amico la commissione militare inviata da Roma da Sua Maestà il Re. Il generale Lamberti salì nella carrozza dove si trovava Re Giorgio e gli diede il benvenuto a nome del Re d'Italia.

Poco dopo, ne discese; e gli tenne subito dietro il Re Giorgio, vestito in borghese, a nero, con cappello duro, una *mezza cannetta*, come si direbbe nel « mondo usuale ».

Stava di fronte schierata la compagnia militare con la bandiera; e la musica intuonò l'inno Greco.

Re Giorgio si avanzò accompagnato dal generale Lamberti e dal maresciallo della sua corte Paparigopulos; passò in rivista la compagnia d'onore, comandata dal generale Pugi comandante il presidio, mentre la musica suonava sempre l'inno Grego; poi, entrò nella Sala Reale, sontuosa per i mobili in istile pompeiano, mentre lascia alquanto a desiderare in linea di decorazioni pittoresche.

Le presentazioni.

Nella sala reale seguirono le presentazioni.

Della commissione militare, oltre il generale Lamberti, facevano parte il cerimoniere di Corte conte Avogadro Quinto degli Ozzoni, il co. Giacomuzzi, il contrammiraglio Martelli, venuti da Roma. V'erano poi: il Prefetto comm. Brunialti, che porse il benvenuto al Re quale Capo della prima provincia italiana della quale il Sovrano di Grecia calcasse il suolo; il Generale Pugi; il maggiore dei carabinieri cav. Cesaro; il Sindaco di Pontebba cav. Cesare Englaro, il quale diede a Re Giorgio il benvenuto in nome del primo Comune d'Italia ch'egli incontrava nel suo viaggio alla Capitale; il colonnello Arpa comandante il 79.o fanteria.

Il generale Lamberti e il ministro Paparigopulos facevano successivamente le presentazioni.

Il Sindaco cav. Englaro parlò al Sovrano di Grecia in italiano: ma Re Giorgio non conosce la nostra lingua, onde il Generale Lamberti gli dovè tradurre il saluto in francese.

Il Re accolse affabilmente questo saluto e rispose cortesemente ringraziando.

Fu presentato al Re anche il capo stazione di Pontebba signor Roncoroni e gli altri impiegati ferroviari mandati a scortare il treno reale nel viaggio per Roma.

* * *

Gli ordini erano che nella stazione non ci dovesse entrare nessuno fuori del personale di servizio: e qualche signora, fra cui la moglie e la figlia del Sindaco, se ne stettero chiuse nella trattoria. Ma viceversa, sotto la tettoia v'erano poi molti e molti che nulla avevano a che fare con la ferrovia.

Il servizio di pubblica sicurezza.

Non che mancassero, per « tener in riga » la gente, volendo, «i mezzi»: v'erano a Pontebba trentacinque a quaranta carabinieri, tutti concentrati « nella » o « intorno alla » stazione; v'erano funzionari di pubblica sicurezza, e sopra tutti il delegato del luogo signor Gattinoni con propri dipendenti in borghese e con agenti venuti da Udine pure in borghese; ma gli ordini, per severissimi che siano, vanno sempre un po' rallentandosi, in pratica; e quindi, anche alla stazione di Pontebba accadde che, mentre si diceva che non vi sarebbe potuto entrare nessuno, vi entrò popolo e buona gente soltanto.

Il Re si ritira nel treno reale

Il treno reale era stato intanto fatto entrare sotto la tettoia.

Compiute le presentazioni, Re Giorgio espresse desiderio di ritirarsi nella propria carrozza.

Egli è un bel vecchio, di media statura, asciutto asciutto, che porta benissimo i propri anni — sessantadue, sessantaquattro: nerovestito, incedere franco, lunghi baffi biondo-grigi, volto aperto e ispirante confidenza, colorito da uomo sano, calvo.

* * *

Il treno reale è fermo sul primo binario, proprio di fronte alla sala dov'erano seguite le presentazioni. Si compone di due locomotive, un bagagliaio e sette carrozze. Nelle prime due subito dopo il bagagliaio prendono posto i funzionari, gli ispettori e ingegneri di scosta del treno, il medico, l'addetto al servizio telegrafico, il personale di pubblica sicurezza. Poi, vengono le carrozze pel Re, con sala da ricevimento e da pranzo, con le cucine ecc. intercomunicanti fra di loro. Da ultimo, altre vetture per il personale di servizio addetto al treno, per altri funzionari di pubblica sicurezza ecc.

* * *

Oltre il Re, salgono in treno anche i componenti della missione militare.

La compagnia d'onore, la banda militare si ritirano e vanno a Pontebba: il loro compito è finito; ritorneranno a Udine la mattina dopo.

Molti curiosi invece si fermano sotto la tettoia nella speranza di vedere il Re: e lo si può vedere, infatti, di quando in quando: scrive o discorre.

Intanto, i cuochi reali preparano il pranzo; nelle cucine del treno; e valletti in rossa livrea apparecchiano la mensa.

Il signor Codalupi, conduttore della trattoria annessa alla stazione ferroviaria, non fece che somministrare alcune cose domandategli; cencinquanta pani, dieci chilogrammi d'insalata, un quintale di ghiaccio' latte, acqua minerale di Nocera, vino di Porto e qualcosaltro.

Il pranzo per la tavola reale era di otto coperti: il Re, il generale Lamberti, il maresciallo della corte greca Paparigopulos, il conte Giannuzzi, il contrammiraglio Martelli, il conte Avogadro, il capitano di vascello Conduriotis, il grande scudiero Tzernovitz.

Il Re Giorgio e gli altri commensali sedevano a tavola ancora quando alle 8.10 il treno si mise in movimento.

* * *

Nel frattempo, anche gli altri mortali, naturalmente, pensarono a rimettere carbone nelle proprie macchine: e chi alla trattoria della stazione, chi negli alberghi del paese, compirono tale necessaria operazione.

La partenza.

Una squadra di pulitori venuta da Venezia dava intanto l'ultima ripulitura al treno reale, ne esaminava i freni, le ruote gli assi; altra squadra di conduttori e frenatori cenava nella trattoria in una sala secondaria; altra squadra di ingegneri e altri impiegati ferroviari cenava nella sala di prima classe.

Venne finalmente l'ora della partenza.

Alle 7 50 se ne va la staffetta.

Nel treno prendono posto: il commendatore Negro, direttore compartimentale delle ferrovie di Stato a Venezia, il cav. Tarchi, l'ing. Masier, il cav. Vigorelli l'ispettore Lutti, l'ing. Valentinis, tutti delle Ferrovie di Stato; l'ispettore ai telegrafi sig. Castelli; il regio Prefetto comm Brunialti, con il maggiore dei reali carabinieri Cesaro poi ritorno a Udine; il delegato di pubblica sicurezza Gattinoni con il vicebrigadiere Scarpin e la guardia scelta Fortunati, del personale di pubblica sicurezza, per accompagnare il treno sino a Roma.

Il generale Puggi e il colonnello Arpa erano scesi a Udine già col diretto.

* * *

Grande movimento — grande controllo di orologi: uno fa le 8.9 — un altro le 8.11 — un terzo le 8.12: siamo in ritardo?... No, no: quello che segna le 8.9 è controllato con l'orologio della Stazione... un minuto ancora... poi il treno parte e fila via lento... accelerato... sempre più accelerato... sparisce.

Buon viaggio, a Re Giorgio!

Le lampade ad arco si vanno spegnendo. La stazione ritorna per poco alla sua quiete, finchè arriveranno altri treni a ridestarla...

Il passaggio per Udine.

Anche a Udine — ma non però lungo tutta la linea, come qualche giornale aveva annunziato — si trovano molti carabinieri e guardie di finanza, in servizio di pubblica sicurezza.

Vediamo il commissario cav. Antoniazzi, il vice commissario Contini, il capitano Tavolacci e il tenente dei reali carabinieri, due delegati, guardie in borghese.

— Nessuno può entrare nella stazione: vietato agli stessi giornalisti!

Questa è la consegna.

Ma però, anche qui, molti, come a Pontebba, riescono a violare gli ordini; e sotto la tettoia, nel momento che arriva il treno reale, si trova diverse persone.

La stafetta arriva alle 21.25 venti minuti dopo, con tutta puntualità, arriva il treno reale.

Scendono il regio prefetto, il maggiore Cesaro dei reali carabinieri, l'ing. Valentinis...

Il Re tranquillamente legge un giornale, nella sua carozza.

Nei dieci minuti che il treno si ferma, è caricato un altro quintale di ghiaccio.

I dieci minuti sono passati.

Il treno riparte... e alle 2.40 d'oggi sarà a Roma.

Benvenuto, o Re della Grecia libera, nella libera Italia, ospite del Re nostro in Roma!... Atene e Roma: i due soli più fulgidi dell'antica civiltà!

Il ritorno da Pontebba della Compagnia d'onore

Benchè non preavvisato dell'arrivo della compagnia, il Comune di Pontebba provvide all'alloggio di questa. I soldati dormirono nei locali delle scuole comunali.

Dopo che avevano lasciato la stazione e accompagnata all'improvvisato quartiere la bandiera, i soldati furono liberi: e si sparpagliarono per il paese, dandogli un insolito movimento.

* * *

Stamane, erano appena le tre che già per le strade di Pontebba cominciavano a vedersi taluni dei nostri soldati. Alle quattro e dieci, la compagnia con la banda musicale era schierata sulla strada ove prospettano le scuole. Fu dato il saluto alla bandiera con le prime note della marcia reale e con la presentazione delle armi; poi, la compagnia si dispose in colonna per quattro, e con la banda in testa che suonava, si avviò alla stazione, sotto un bel cielo trapunto di stelle e con una temperatura che a qualcuno dei militi abituato ai climi del suo mezzogiorno pareva eccessivamente fredda.

Col treno che arriva Udine alle... 7 30, 7.50 circa, giunse anche la compagnia; e dispostasi di nuovo in colonna sul viale riservato ai pedoni, si diresse, al suono di marcie popolari, al quartiere.

— La gente onesta

L'operaio Angelo Mattiussi (rivolgersi al nostro ufficio per averne l'indirizzo) ha rinvenuto iersera un ricco boa per signora.

La smarritrice può avere all'ufficio del giornale, le indicazioni necessarie pel ricupero.

Il processo importante fu evitato.

Abbiamo accennato ieri all'inizio del processo intentato dall'avv. Giuseppe Girardini contro il dott. Isidoro Furlani direttore e Luigi Pincisgh gerente del *Giornale di Udine* e contro il ragioniere Domenico Del Bianco direttore e Luigi Montico gerente della *Patria del Friuli* per un articolo da quello stampato e da questo nel giorno medesimo riprodotto.

Un altro processo, per ingiurie, doveva abbinarsi stando alle intenzioni della difesa del *Giornale di Udine*, manifestate dall'avv. Pagani Cesa — e cioè su querela del Direttore e gerente del *Giornale di Udine* contro il gerente del *Paese*.

Ma, come dicemmo ieri, il presidente dott. Solmi domandò se, trattandosi di querela privata, non sia il caso di cercare un accomodamento.

Tanto l'avv. Pagani-Cesa difensore del *Giornale di Udine*, quanto l'avv. Levi rappresentante della Parte Civile, dichiarano che sarebbero contentissimi se il desiderio del Presidente si potesse realizzare.

— Voglia, — dice l'avvocato Pagani Cesa, rivolgendosi al Presidente — Lei, che porta in questa causa il ramoscello d'ulivo, voglia compiacersi di assistere ed aiutare noi in questo tentativo, al quale ci accingiamo con la migliore volontà...

E avvocati di Parte civile Driussi e Levi), di difesa (G. B. Billia per il dott. Furlani, Pagani Cesa per il gerente Princisgh, Carnelutti per il direttore e il gerente della *Patria*) assieme al presidente dottor Solmi, si ritirano nel gabinetto del presidente nob. dott. Lupatti, per cercare la via dell'accordo.

Il dibattimento è rinviato alle due pomeridiane.

Le trattative furono piuttosto laboriose; dalle dieci e mezza circa durarono fino al tocco dopo mezzogiorno: ma finalmente l'accordo fu raggiunto, e la vertenza fu così potuta comporre.

E alle due, quando si riprende il processo, il cancelliere legge l'atto di remissione della querela da parte dell'on. Girardini: atto che mette fine alla causa, con dichiarazione di non luogo a procedere contro i querelati.

* * *

Ecco il testo delle dichiarazioni

I sottoscritti dottor Isidoro Furlani direttore del *Giornale di Udine* e Princisgh Luigi gerente, meglio appurate le informazioni avute intorno ai fatti risguardanti il sig. avv. Giuseppe Girardini e da lui querelati, onde il processo per diffamazione ed ingiurie portato al giudizio del Tribunale di Udine all'udienza d'oggi, dichiarano che i fatti medesimi attribuiti al querelante non sono rispondenti al vero, per cui cadono gli apprezzamenti ingiuriosi formulati a suo carico in ordine ai fatti stessi.

Assumono il pagamento delle spese.

Udine, 22 novembre 1906.

Dott. Isidoro Furlani
Luigi Princisgh.

* * *

I sigg. Domenico Del Bianco, direttore della *Patria del Friuli* e Montico Luigi, gerente, avendo riportato nel loro giornale parzialmente gli articoli querelati, prendono atto della dichiarazione rilasciata dai signori Furlani dott. Isidoro e Princisgh Luigi, confermando, per quanto li riguarda, che i fatti attribuiti dal *Giornale di Udine* al querelante nei detti articoli non sono rispondenti al vero.

Domenico Del Bianco
Montico Luigi

— Le risposte ai telegrammi di ieri,

inviati dal sindaco, dal Presidente della Camera di Commercio e dal Presidente dell'associazione di Commercianti pervennero come segue:

Dal Ministero delle Finanze:

« Mi affretto assicurarla che a rappresentare interesse amministrazione doganale sul contegno indetto un Direttore Compartimentale ferrovie ho delegato locale direttore dogana».

Dal direttore generale delle ferrovie di stato comm. Bianchi.

« Capo compartimentale Venezia rileverà secondo sua competenza provvedimenti necessari codesta stazione e riferirà sottoscritto ».

— Conferenza con proiezioni.

Domenica 25 corr. a ore 7 di sera nella sala maggiore del Seminario, il *P. Roberto da Nove* terrà una conferenza con proiezioni su *S. Francesco d'Assisi*.

I biglietti si trovano presso il signor Zorzi Raimondo libraio.

— Fu smarrita

ieri una stola di pelo da signora.

Competente mancia portandola ai nostri uffici.

Spettacoli

Circo Simili. Questa sera serata di gala con brillante spettacolo.

— Mercato delle frutta.

Pere 25, 21, 20.
Pomi 33, 25, 22, 20, 14.
Costagne 16, 15, 13.

Corriere giudiziario

Tribunale di Udine.

Un' oltraggiatore che si « riscalda » facilmente.

Del Degan Giuseppe detto Rizzot fu Giovanni nato il 9 novembre 1871 a S. Odorico (Flaibano) ivi residente, muratore, è imputato di oltraggio per avere in Codroipo nel 9 Luglio offeso il decoro del Capostazione Tacchetto Gaetano, del Conduttote Corè, del macchinista Claut e del frenatore Ghermandi, con le parole:

— Siete una massa di vigliacchi.

L' imputato è incensurato e sul di lui conto le informazioni sono buone.

Difensore avv. Girardini.

Il Del Degan racconta che si trovava alla stazione di Codroipo in procinto di partire per Trieste, ove doveva recarsi a lavorare. Aveva naturalmente il suo biglietto; Giunse prima un lungo treno merci; poi, il diretto. Andò a prendere i bagagli; passò sull'altro binario, e quando stava per salire ne fu impedito. Egli scattò, inviperito per dover restare lì, senza poter partire.

Fa il suo racconto con una certa furia gesticolando.

Anche all' udienza scatta di frequente contro i testimoni, gridando: — Non è vero!... Non è vero!... dicono tutti il falso!...

E malgrado le minaccie del P. M. di farlo accompagnare fuori coi carabinieri, egli ripete una tale sconata anche quando parla il Pubblico Ministero.

Questi propone 250 lire di multa e la applicazione della legge condizionale.

L'avv. Girardini, con misurata parola dimostra l' esasperazione d'animo nella quale il Del Degan si trovava; e conclude associandosi alla proposta del pubblico ministero.

Il Tribunale condanna il Del Degan a 250 lire di multa relnibili con 25 giorni di carcere; accorda il beneficio della legge Ronchetti: ma le spese del processo e le 80 lire di tassa sentenza il Del Degan le dovrà pagare.

Mentre il Tribunale si trovava in Camera di Consiglio, il Del Degan ebbe altri scatti violenti contro i suoi *avversari*, chiamandoli testimoni falsi ed altro.

L'avv. Girardini, che stava per andarsene, ritorna indietro, e lo richiama all'ordine.

Quando il Presidente spiega che, contro la sentenza, egli può appellare; il Del Degan esclama:

— Si, vado subito!... — e parte come andasse alla carica. E passando avanti il capo-stazione di Codroipo, ripete le frasi:

— Hanno tutti detto il falso! — tanto che il Capo lo ammonisce:

— Bada che non ti dia un'altra querela!

Pretura del II Mandamento.

Pretore avv. Stringari, P. M. Minardi.

Una donna terribile.

Mantoessi Regina di Nicolò di anni 23 da Pozzuolo fu altre due volte condannata per furto.

Ora fu chiamata a rispondere per tre specificati reati, per avere il 9 Agosto in quel di Zugliano rubato delle legna secche di tenue valore in danno di Gio. Batta Zamparini, e nello stesso giorno oltraggiato e minacciato di morte la Guardia Campestre Boschini Antonio di Pozzuolo, Cainero Rosalia tenendo in mano un coltello.

Il Pretore condannò la furente Regina a mesi 3, giorni 18 di reclusione e 100 lire di multa, nonchè ai relativi accessori.

Il contegno della Regina in pretura, per poco non le procurò l' arresto.

Fra il si e il no..

all' Accademia di medicina di Parigi.

All' Accademia di Medicina di Parigi si svolgono continuamente delle interessanti discussioni.

Un giorno è la *tubercolosi* che suscita vivaci battibecchi e contraversie, un'altro è l' *appendicite* di cui i chirurghi si sono ormai impadroniti, moltiplicando tanto le loro operazioni... stirpatorie da far provedere che fra non molto l' uomo (e naturalmente anche la donna) finirà col rimanere... senza appendice.

Oggi è la volta della infezione *malarica*. Chi suscitò il vespaio fu il Prof. Blanchard colla sua famosa relazione sulle febbri del Madagascar dovute esclusivamente alle zanzare Anofele. Contro Blanchard si è scatenato il Prof. Kelsch che vuole, almeno in parte, assolvere le zanzare, e sostiene che nella genesi della febbre entrano pur anco i miasmi emananti dal terreno rimosso, le condizioni climateriche e sostiene la sua tesi con questi tre argomenti:

1.o Che la distribuzione geografica delle Anofeli non sempre corrisponde a quella del paludismo.

2 Che i grandi movimenti di terra provocano nelle zone malariche una recrudescenza dell' epidemia.

3.o Che militari divenuti malarici nelle colonie e rimpatriati non hanno infettato le persone che li attornivano, ciò che dovrebbe succedere se la malaria fosse malattia contagiosa.

Contro Kelsch si leva lo stesso Laveran, lo scopritore dei parassiti malarici, il quale ribatte punto per punto le obiezioni dell'avversario e in modo brillantissimo.

La conseguenza di tutti questi scentifici dibattimenti è che ognuno rimarrà del proprio parere: tutt' al più si decreterà un' inchiesta, ma intanto le zanzare continueranno placidamente a moltiplicarsi... e lo stesso farebbero i parassiti malarici se non vi fosse, in Italia almeno, un rimedio efficacissimo per distruggerli, l' *Esanofele*, pillole antimalariche per gli adulti e l' *Esanofelina* liquida per i bambini, preparati dalla Ditta Bisleri di Milano.

Farebbero meglio i sullodati e non preopinanti professori francesi a prendere in considerazione questi preziosi e salutari prodotti che per loro avranno un solo difetto: quello di non essere francesi.

— Federazione Postale-Telegrafica-Telefonica Italiana

Questa sezione della suddetta federazione, ha indetto l' assemblea per la sera del 23 corr. alle ore 21 col seguente ordine del giorno:

1 Delle opere e della funzione della Federazione P. T. T. I. G Nofri

2. Cooperativa Naz. fra il personale P. T. T. — Scopi e benefici. — avv. L. Minguzzi.

Nel mondo degli affari.

Rettifica, a proposito d' un protesto. — Appresi soltanto ora che sul N. 274 della « Patria del Friuli » venne pubblicato il protesto da parte della « Banca d' Italia succursale di Udine » contro Piva Ernesto e Del Bel Domenico fu Angelo di Udine, per una cambiale di Lire diecimila — Siccome l'accettante di questa cambiale era il Signor Brunetta Giuseppe fu Onorio, il cui nome non comprendo per qual ragione sia stato omesso nel protesto, così mi affretto a render noto, che la mia firma era stata apposta semplicemente per avallo — Soggiungo anche d' aver avuto assicurazione dal Sig. Brunetta Giuseppe, che la cambiale fu da lui già estinta.

Tanto per la verità.

Ernesto Piva.

— Doni e depositi recapitati al Museo del Risorgimento

Famiglia fu Marco Bardusco, Una sciabola di Ufficiale di Cavalleria dell' Esercito del I Regno Italico.

Pustotti Ermenegildo. Quadro ad olio rappresentante la liberazione dalle Carceri del Castello di un patriota friulano nel 1848, autore Sello.

Banello Giuseppe. Fascette di medaglie attestati e Berretti militari dello zio suo Antonio soldato con Garibaldi in Sicilia e nell' Italia meridionale nell' anno 1860 e nel Trentino nel 1866, — Ordine del giorno di Garibaldi la Messina 30 luglio 1860.

Asquini Luigi. Documenti militari del padre suo D.r Domenico Asquini di Majano soldato con Garibaldi in Sicilia ed al Volturno ove fu ferito nel 1860 — Baionetta di Luigi Ongaro di San Daniele morto a Vezza nel Trentino 1866.

Frangipane Co. Luigi. La battaglia di Milano — rara pubblicazione di Alessandro Dumas in lettera diretta al Generale Garibaldino Carini di Milano il 21 luglio 1860.

— Albini Emanuele. Incisione rappresentante la famiglia Cairoli (Adelaide coi 5 figli soldati della indipendenza).

D.r Pietro Rizzi. Medaglia degli appartenenti al prima Guardia Civica di Venezia nel 1848. Medaglia Massonica della Loggia Napoleone di Udine al R. Prefetto barone Teodoro Somenzari alla sua partenza da Udine nel 1811.

Carlo Mesaglio medaglia del Fabris, ricordante il Decreto, *Venezia resisterà all' Austriaco ad ogni costo*, 11 Aprile 1849.

Giuseppe Pedrioni, calco della stessa medaglia.

De Cecco Augusto, ritratto miniato di Garibaldi nel 1866.

Zanelli Giovanni, canzone guerresca francese (manoscritta) del 1806, canzone patriotica all' epoca del ritorno degli austriaci nel 1813, coccarda tricolore del 1848.

Taddio Mariano. Triangolo in ferro appuntito che veniva gettato per le strade onde impedire l' avanzarsi della cavalleria nemica nel 1848.

— Beneficenza.

I Signori in appresso indicati, per onorare la memoria di Diana Lodovico, cumulativamente elargirono a questa Congregazione di Carità L. 100 — cento — perchè sieno distribuite in tanti pranzi a poveri, presso la Cucina Popolare, di cui il defunto era Presidente.

Antonini Romano, Biancuzzi Vittorio, Cudugnello ing, Enrico, Driussi avv. Emilio, Driussi rag. Ettore, D'Aronco G. Batta. D'Aronco Quinto, Lodolo Luigi, Mantovani Giovanni, Pauluzza Pietro, Della Vedova Angelo, Deotti Vittorio, Pauluzza Antonio, Marioni rag. G. Batta.

La Congregazione, riconoscente, ringrazia.

Il Magistrato alle acque al Senato.

La Commissione centrale del Senato ha ripreso in esame il progetto di legge sul Magistrato delle acque.

Nelle due sedute tenute, prevalse il parere di sentire l' opinione del ministro dei LL. PP. intorno alle difficoltà di carattere tecnico ed amministrativo che si possono presentare intorno alla interpretazione della legge.

I lavori della Commissione dureranno ancora per parecchi giorni.

Terribile collisione in mare.

Cherbourg, 22. Avvenne una collisione fra il *Wilhelm der Grosse* e l' *Orenoque*, nella rada. Le avarie dei due piroscafi sono gravi.

Secondo le ultime notizie a bordo del *Wilhelm der Grosse* vi sono quindici morti; e a bordo dell' *Orenoque* tre sono scomparsi.

ULTIMA ORA.

Per l' arrivo di Re Giorgio a Roma.

ROMA, 23. — Tempo bello; edifici pubblici, moltissime case private, imbandierate. Notansi molte bandiere greche.

Piazza della Stazione, Esedra nuova, via delle Ferme, via due giardini, la via nazionale fino al Quirinale elegantemente addobbate.

Da alti pennoni rossi pendono le bandiere dell' Italia e della Grecca e bandiere romane.

Pennoni fiancheggiano dalla stazione al Quirinale le piazze e vie per le quali passerà il corteo Reale.

Parecchi balconi sono addobbati con arazzi.

Molta gente nella mattinata recasi ad ammirare i preparativi pel ricevimento del Re di Grecia.

Il sindaco ha pubblicato un manifesto salutando l'ospite Augusto.

Anche i giornali salutano l'ospite.

In vari punti del percorso si leggono iscrizioni di saluto al Re Giorgio.

Notansi molti scudi recanti la Croce greca nell' interno della stazione ove scenderà il Re nel salone Reale ove i sovrani s' intratteranno coi personaggi.

L' esterno della stazione ove si formerà il corteo reale, è addobbato magnificamente. Nella parete centrale del salone reale spicca il nuovo busto in bronzo del Re d' Italia.

Luigi Montico gerente responsabile.

Provincia di Udine

Mandamento di Codroipo

Comune di Codroipo

Avviso d' Asta

In seguito a deliberazione Consigliare 3 novembre 1906, resa esecutoria con Visto Prefettizio 14 novembre stesso N. 31419 Div. IV., alle ore 10 antimeridiane del giorno 5 Dicembre p. v. avrà luogo in quest' Ufficio Municipale e sotto la presidenza del Sindaco, o chi per esso, un' asta pubblica per deliberare al miglior offerente l' appalto della fornitura della ghiaia alle strade comunali obbligatorie in base alla stima dei lavori occorrenti per l'annuale manutenzione e sul dato dei prezzi unitari in calce al Capitolato d' appalto indicati, avvertendo che le offerte non potranno essere minori dell' uno per cento.

L' appalto avrà la durata per il triennio 1907 1909.

Il pagamento del Canone annuo per la fornitura si effettuerà in una sol volta nel primo trimestre dell' anno successivo sulla base della liquidazione eseguita dal Perito comunale ed in seguito a presentazione del certificato di laudo.

Il deliberatario entro otto giorni dalla seguita aggiudicazione dovrà presentarsi per stipulare il relativo contratto e dovrà inoltre depositare alla Cassa Depositi e Prestiti a titolo di cauzione la somma di L. 200.

L' asta seguirà col metodo della candela vergine in relazione al disposto del regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

I quaderni d'oneri che regolano l' appalto sono estensibili a chiunque presso l' Ufficio Municipale nelle ore d' Ufficio.

Ogni aspirante dovrà cautare la sua offerta col deposito di L. 200 per le spese d' asta e conseguenti, salvo resoconto.

Con altro avviso sarà fatto conoscere il risultato dell' asta ed il termine utile pel miglioramento del ventesimo, fatte le necessarie riserve a senso dell' art. 95 del Regolamento predetto.

Codroipo, li 18 novembre 1906.

Il Sindaco ff.

G. Cigaina.

Comando del Presidio Militare di Udine.

Si fa noto a chi di ragione che il 29 *volgente mese alle ore* 10 si procederà presso la Sezione di Commissariato dell' 11.a Divisione Militare (Bologna) ad un pubblico incanto ad offerte segrete per l' appalto della fornitura del foraggio ai quadrupedi appartenenti al R. Esercito, esclusi quelli dell' arma dei carabinieri reali, per i sottonotati presidi.

Presidio	Prezzo dei generi per quintale		Importo della fornitura annuale Lire	Cauzione da prestarsi Lire	ANNOTAZIONI
	Avena Lire	Fieno Lire			
Bologna	24.—	9 50	540.000	43 000	L'avviso d'asta trovasi visibile presso il Comune e presso il Comando di Presidio ove pure presso quest'ultimo Ufficio trovansi visibili i capitoli d'oneri.
Modena	23.—	9.50	250 000	20.000	
Ferrara	23 —	9.50	160 000	13 000	
Udine	23.—	11 —	220 000	17 000	
Palmanova	20.—	11.—	160.000	13 000	

Avvisi economici

Comunicato

Il sottoscritto conduttore del Caffè Aurora in piazza V. E. di Palmanova si pregia portare a conoscenza del pubblico che con l' 11 Novembre P. passerà con il proprio esercizio nell'ex Palazzo del Comando, ora proprietà del Municipio.

Nel medesimo locale verrà trasportata la Cabina telefonica pel servizio pubblico.

Certo di vedersi onorato della sua rispettabile clientela, antecipa i più sentiti ringraziamenti.

Palmanova, 8 novembre 1906

Antonio Volpones.

Fornitura foraggi.

L' Asta per il servizio foraggio nel Presidio di Palmanova per l' anno 1907 seguirà il giorno 29 Novembre 1906 alle ore 10 presso la sezione di Commissariato Militare di Bologna sui seguenti prezzi di base:

Fieno L. 11 00 al quintale

Avena » 20 50

L' importo annuale della forntura si calcola in L. 160.000 ed il deposito per concorrere all' asta dovrà essere di L. 13000

L' avviso d' asta è visibile presso il Municipio e Comando di Presidio di Palmanova. Presso quest'ultimo sono visibili anche i capitoli d' oneri relativi.

Comune di Latisana

Avviso d'asta in seguito a miglioramento del ventesimo

Martedì 4 dicembre p. v. alle ore 10 ant. si terrà il definitivo esperimento d'asta a candela vergine per la quinquennale affittanza delle acque pescabili e barene del Comune sul dato di L. 500.

Latisana, 21 novembre 1906.

Il Segretario

Etro.